

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Storia antica

Genti italiche tante ma unite

Domenica prossima a Rimini si apre la mostra archeologica «Anti- che Genti d'Italia»...

Europa

Euroministri per governarla

In libreria dal 25 marzo per il Saggiatore il libro di Gianfranco Pasquino e Luciano Bardi dal titolo «Euroministri il governo dell'Europa»...

Streghe

Tremate... sono tornate

Tornano in grande stile le streghe di marzo a Pisa alla fine di marzo. A partire da 24 si materializzano sotto due forme...

Alain Touraine

La democrazia è differenzia

È uscito in Francia e speriamo venga presto tradotto anche in Italia l'ultimo libro di Alain Touraine dal titolo «Qui est ce que la démocratie?»...

INTERVISTA A BIOY CASARES. Eros, psiche, vecchiaia: parla lo scrittore argentino



Adolfo Bioy Casares

Carta d'identità

Adolfo Bioy Casares è nato a Buenos Aires nel 1914. Ha trascorso la giovinezza nell'ambiente colto della buona borghesia argentina...

traumatiche di Borges con il sesso. Borges non me ne ha mai parlato...

Ne parlava col suo psicoanalista...

Ma non con Eravamo tanto amici eppure...

Una situazione schizofrenica, no?

Com'è possibile che uno si apra con un estraneo e si chiuda davanti a un amico?

Si è assurdo. Ma non ho mai avuto l'impressione che fosse chiuso con me. Si vede che lo faceva con molta naturalezza. Non me la prendo.

Di Victoria Ocampo lei ha detto che era molto autoritaria.

È vero. Più che di amici aveva bisogno di sudditi.

In che senso?

Era perennemente irritata. Ricordo che una volta stavo chiacchiando con Borges e in casa c'era anche uno scrittore straniero. Victoria ci disse: «Non fate gli stonzi a parlare tra voi occupatevi di lui. Ci teneva sempre al guinzaglio. Per questo era difficile scriverle amici. La considero una donna in gamba ma non di più. Non sono mai stato veramente suo amico».

Era diverso con sua moglie, Silvina Ocampo?

Certo. Silvina era completamente diversa. L'opposto. Era una persona molto dolce. Victoria per niente.

Era complice delle sue avventure galanti?

No. Credo che lo facessero soffrire molto. Però una volta mi ha detto una cosa che mi consola. «Mi ha dato una grande prova d'amore perché ha avuto molte donne ma se ne è sempre tornato da me. Sono contento che abbia interpretato le cose così. Penso a lei con grande affetto».

Stava con lei perché ne aveva bisogno?

Stare con lei era riposante.

Il riposo del guerriero?

Forse. Ma l'affetto era sincero.

Lei non ha avuto figli, vero?

No.

Le dispiace?

Può anche darsi che abbia qualche figlio da qualche parte. Che ne so?

E vero che sta scrivendo la sua autobiografia?

Sì.

Sistematamente?

No. Non credo nel metodo ma scrivo con assiduità. In questi ultimi tempi ho scritto soprattutto cose autobiografiche.

Prima teneva un diario?

No.

Nessun problema a ricordare?

Qualche problema ce l'ho ma so che si risolvono col tempo. Se aspetti piano piano i ricordi tornano.

Legge molto?

Sempre. La lettura è un piacere.

Anche i contemporanei?

Anche Perché no?

C'è chi dice: dopo Bioy e Sabato il diluvio.

Speriamo di no. Direi che in Argentina è sempre stata buona letteratura. Altre cose vanno male ma la letteratura no.

Nella sua opera compare spesso l'idea dell'immortalità.

È vero. E perché non ho proprio voglia di morire. Sono troppo pigro. Vorrei continuare a vivere per sempre. E allora mi contento di qualche misero sottituto come le invenzioni letterarie. Ma solo perché la vera immortalità è impossibile.

©-El Pais (traduzione di Cristina Paterno)

Il pane e le donne «Io, edonista, e il fedele e sfortunato Borges»

Ma. Un'amica che è stata in analisi mi ha detto che le davo l'impressione di un nevrotico guarito. Ha frequentato donne che erano in analisi? Certo. Sì. In un certo senso mi resi canalizzavano loro mi hanno insegnato molto sulla psicoanalisi. Ma certe le ho lasciate anche se erano bellissime perché non parlavano d'altro.

Non più che di amore. Esatto. E' successo anche a me. Ogni volta che facevo sul serio che mi consegnavo alla persona amata immediatamente quella mi dominava e mi puniva. Che cosa la gratificava di più nel suo rapporto con le donne: il senso di sicurezza o il piacere erotico? Entrambe le cose. Il sesso è molto importante. E' possibile una relazione puramente sessuale? Non direi. Il sesso da solo non è abbastanza gratificante. Ma il sesso unito all'affetto e all'ammirazione per la bellezza della donna. Si può dare la felicità. Ma non crede che il suo atteggiamento possa aver influito sulla sua donna? Può darsi. Sì. Che vuole farei? In fin dei conti loro cercavano il dominio io lo piaccio. Insomma, se le ho fatte soffrire un po' sciamano.

Non nego che a volte quando inizio a scrivere un racconto o un romanzo faccio più fatica del solito. Ma non parlerei di orrore della pagina bianca. Si tratta piuttosto della difficoltà di trasformare questa prima pagina nell'inizio di un processo in cui i capitoli si collegano l'uno all'altro in modo naturale. All'inizio faccio fatica ma una volta che sono partito vado avanti con relativa facilità. Il fatto di aver scritto molto su commissione, per esempio quel depliant dello yogurt, l'ha aiutata? Certo di sì. Ma ha danneggiato la collaborazione tra Borges e me. Dopo siamo riusciti a scrivere insieme solo sciocchezze niente di serio. La nostra collaborazione è fatta di una serie di cose divertenti di barzellette. Era una specie di acrobazia intellettuale, per vedere chi era più bravo a fare le piroette? No. Ma ci piaceva ridere scrivendo. Era un piacere? Senza dubbio. Questo è un libro Casares edonista. Può essere? Ha letto gli scritti dello psicoanalista di Borges? No. Racconta tutte le esperienze

Non nego che a volte quando inizio a scrivere un racconto o un romanzo faccio più fatica del solito. Ma non parlerei di orrore della pagina bianca. Si tratta piuttosto della difficoltà di trasformare questa prima pagina nell'inizio di un processo in cui i capitoli si collegano l'uno all'altro in modo naturale. All'inizio faccio fatica ma una volta che sono partito vado avanti con relativa facilità. Il fatto di aver scritto molto su commissione, per esempio quel depliant dello yogurt, l'ha aiutata? Certo di sì. Ma ha danneggiato la collaborazione tra Borges e me. Dopo siamo riusciti a scrivere insieme solo sciocchezze niente di serio. La nostra collaborazione è fatta di una serie di cose divertenti di barzellette. Era una specie di acrobazia intellettuale, per vedere chi era più bravo a fare le piroette? No. Ma ci piaceva ridere scrivendo. Era un piacere? Senza dubbio. Questo è un libro Casares edonista. Può essere? Ha letto gli scritti dello psicoanalista di Borges? No. Racconta tutte le esperienze

La riforma che aveva bisogno dei «professori»

Raccontare le nostre istituzioni ai lettori di un paese straniero è un esercizio particolarmente utile perché obbliga chi scrive a non dare nulla per scontato a selezionare l'essenziale senza pretese di completezza e ad adottare uno stile espositivo e conciso poiché deve supporre che i destinatari abbiano poco tempo a disposizione per informarsi su come siamo organizzati noi. Sabino Casasave e Claudio Franchini si sono trovati in questa felice situazione dovendo curare per la «Revue française de l'administration publique» un numero monografico sull'amministrazione italiana. Ne è nato un profilo della nostra amministrazione, particolarmente agevole e puntuale che difficilmente sarebbe venuto alla luce in questa forma senza quella specifici-

ca localizzazione. Ora il medesimo lavoro viene proposto al pubblico italiano (Casasave e Franchini a cura di «L'Amministrazione pubblica italiana» 1991 pp. 220 Lit. 24.000) e molto opportunamente in fondo la maggior parte dei cittadini italiani sono degli stranieri rispetto alla loro amministrazione non la capiscono e ne diffidano ed hanno quindi bisogno - per scongiurare ad essa - di qualche forma di mediazione che faccia emergere gli aspetti salienti e le tendenze di fondo. E' il libro curato da Casasave e Franchini serve ottimamente allo scopo. E' infatti diviso in quattordici brevissimi saggi (di 10-15 pagine l'uno) scritti da diciassette autori (per lo più giuristi) ciascuno dei quali fa il punto in modo sintetico e aggiornato sullo stato e sulle tendenze di uno specifico tema. L'organizzazione del pubblico impiego, la contabilità e i controlli, la decurtazione, la trasparenza, le privatizzazioni, l'influenza dell'immigrazione europea, il cittadino e l'amministrazione, la giustizia amministrativa ecc. L'impronta non è manicheistica. Si tratta piuttosto di una lettura condotta a volo d'uccello ma con estremo rigore delle trasformazioni che sono avvenute e dei numerosi problemi ancora aperti. Il volume si apre con un brevissimo saggio introduttivo di Casasave che descrive impietosamente e con formidabili stilette il disastro amministrativo italiano. La pubblica amministrazione è presentata come un apparato «senza storia e senza testa» con una piramide senza vertice in cui il ruolo dominante dei dirigenti è esercitato più per proteggere i privilegi di dipendenti che per assumere un ruolo di guida dell'amministrazione. In virtù del particolare scambio tra burocrati e governi e partiti volto a minimizzare i conflitti e massimizzare i propri interessi l'amministrazione invece di amministrare si è fatta un'attività di «privatizzazione» generando una privatizzazione di Stato e costeggiando la società a ricreare l'antica arte di arrabbiarsi. Ma si conclude con un saggio

considerazione se non marginalmente l'imponesse la pochezza di fuoco messa in atto dal suo coautore dal punto di comando del dipartimento della funzione pubblica. E' questo un caso tipicamente italiano - come Giampaolo Pansa mette in luce nell'ultimo numero di Stato e mercato - in cui l'elaborazione scientifica tramite l'impegno di governo dei professori determina direttamente i contenuti delle politiche pubbliche. Si tratta di vedere se l'amministrazione ormai trasformata - come il libro documenta ampiamente - in un complesso multi organizzativo debolmente connesso si lascerà permeare dalla cultura riformatrice dei professori. Il processo comune è stato aperto. Ed è già qui il caso

considerazione se non marginalmente l'imponesse la pochezza di fuoco messa in atto dal suo coautore dal punto di comando del dipartimento della funzione pubblica. E' questo un caso tipicamente italiano - come Giampaolo Pansa mette in luce nell'ultimo numero di Stato e mercato - in cui l'elaborazione scientifica tramite l'impegno di governo dei professori determina direttamente i contenuti delle politiche pubbliche. Si tratta di vedere se l'amministrazione ormai trasformata - come il libro documenta ampiamente - in un complesso multi organizzativo debolmente connesso si lascerà permeare dalla cultura riformatrice dei professori. Il processo comune è stato aperto. Ed è già qui il caso

considerazione se non marginalmente l'imponesse la pochezza di fuoco messa in atto dal suo coautore dal punto di comando del dipartimento della funzione pubblica. E' questo un caso tipicamente italiano - come Giampaolo Pansa mette in luce nell'ultimo numero di Stato e mercato - in cui l'elaborazione scientifica tramite l'impegno di governo dei professori determina direttamente i contenuti delle politiche pubbliche. Si tratta di vedere se l'amministrazione ormai trasformata - come il libro documenta ampiamente - in un complesso multi organizzativo debolmente connesso si lascerà permeare dalla cultura riformatrice dei professori. Il processo comune è stato aperto. Ed è già qui il caso